

Statua crollata, tutti contro tutti

Dopo la figuraccia dell'opera di Fischer esposta e caduta in piazza Signoria volano gli stracci Furibondo lo scultore svizzero. Il finanziatore Moretti: "Chi ha fatto il basamento è deficiente"

ACCUSE incrociate. Messaggi e telefonate di fuoco. Perizie di sicurezza su tutte le opere della piazza. Indagini in corso sulla filiera delle responsabilità in Palazzo Vecchio, al Muse, alla Biennale. Nemmeno 24 ore dopo il crollo ci sono pure già gli avvocati di mezzo. E se sulle cause dello schianto ancora la parola fine non è stata scritta sebbene esistano ricostruzioni accreditate, quel che è assicurato è l'esito: una figuraccia internazionale. «Com'è potuto accadere? Com'è stato possibile?» si è a quanto pare sfogato ieri coi curatori Urs Fischer, l'artista di fama mondiale autore dell'opera esposta sull'atrio di Palazzo Vecchio miseramente crollata due sere fa.

FERRARA A PAGINA III



La statua di Urs Fischer crollata in piazza della Signoria

La figuraccia in piazza Signoria

Le reazioni. L'ira di Fischer che ha visto la sua opera a pezzi fare il giro del mondo: "Sconcertato, come è potuto accadere?". Lo sponsor: chi ha fatto quel basamento torni a giocare con il Lego

Tutti contro tutti per la statua crollata Verifiche e caccia ai responsabili

ERNESTO FERRARA

ACCUSE incrociate. Messaggi e telefonate di fuoco. Perizie di sicurezza su tutte le opere della piazza. Indagini in corso sulla filiera delle responsabilità in Palazzo Vecchio, al Muse, alla Biennale. Nemmeno 24 ore dopo il crollo ci sono pure già gli avvocati di mezzo. E se sulle cause dello schianto ancora la parola fine non è stata scritta sebbene esistano ricostruzioni accreditate, quel che è assicurato è l'esito: una figuraccia internazionale. «Com'è potuto accadere? Noi avevamo dato tutte le specifiche tecniche sul peso e le caratteristiche dell'opera. Sono sconcertato» si è a quanto pare sfogato ieri coi curatori Urs Fischer, l'artista di fama mondiale autore dell'opera esposta sull'arengario di Palazzo Vecchio miseramente crollata due sere fa. E dopo il pasticcio ora rischia di scoppiare una guerra legale senza precedenti.

La gru della ditta Apice convocata d'urgenza giovedì notte ha del resto già rimosso quel che restava della super candela di Fischer, un gigante di quasi una tonnellata raffigurante il patron della Biennale dell'antiquariato e sponsor della mostra Fabrizio Moretti, un cero che avrebbe dovuto bruciare ancora per circa 3 settimane consumandosi pian piano sotto gli occhi dei turisti. Quel che la gru non è riuscita a portar via sono le polemiche. Anzi. Di quello schianto improvviso, verso le 19.15 di giovedì con la piazza piena di persone, si parlerà ancora a lungo come di una tragedia sfiorata. Com'è potuto accadere?

Secondo una ricostruzione accreditata da più parti in causa è stato il crollo del basamento in pietra a determinare lo schianto della statua e la sua distruzione. Il sostegno in pietra serena non ha probabilmente retto al progressivo sbilanciamento del baricentro della mega candela. Com'era realizzato il piedistallo, che dalle foto post crollo sembrava essere vuoto e non pieno? Chi era l'autore del manufatto e da quale soggetto era incaricato? Domande che per tutta la giornata di ieri corrono sui telefoni dei protagonisti di questa storia: il Comune ente promotore, il "Muse" — che gestisce i musei comunali — organizzatore e coordinatore dell'evento "Urs in Florence", l'ideatore e finanziatore dell'installazione Moretti, il curatore Francesco Bonami. Di chi è la responsabilità per un danno da decine di migliaia di euro (la realizzazione delle due cere è costata 80 mila euro

circa) su cui è stata già allertata l'assicurazione (Axa)? Base fatta male o problemi in fase di posa dell'opera?

A quanto pare il basamento è stato fatto dallo studio d'arte Cave Michelangelo di Carrara. La fattura da 20 mila euro per quel manufatto è stata pagata dalla Biennale, cioè da Moretti. Il quale però sostiene di non aver individuato lui la ditta: «Mi è stata indicata dal Muse. Praticamente un furto con scasso. È chiaro che chi ha fatto quel basamento è un deficiente che dovrebbe tornare a giocare coi Lego. Il danno c'è stato, d'immagine soprattutto. E qualcuno pagherà» dice Moretti, che ha già dato incarico all'avvocato Bei di seguire per lui la vicenda e si dice «indignato» da chi sui social network è arrivato a ironizzare sull'episodio come la portavoce degli Uffizi Lucia Mascali, che ha scritto su Fa-

cebook: «Dopo questa manifestazione non ho dubbi: Dio c'è». «Tutti siamo scioccati e delusi ma non è che tutti siamo sullo stesso piano. Una responsabilità finale c'è e andrà trovata» si sfoga Bonami, anche lui contrariato e convinto che la regia tecnica sull'allestimento sia stata del Muse: «Fischer era molto preoccupato, scioccato, adirato, sconcertato da come sia stata costruita quella base» racconta. Pure il sindaco Dario Nardella è piuttosto indispettito e dopo aver affermato che «la politica culturale del Comune non cambia» ha chiesto immediate perizie sul resto delle opere di Fischer in piazza Signoria. «Qualcuno si poteva far male» attacca dall'opposizione Tommaso Grassi di Sinistra Italiana. Ieri sera il Comune ha emanato una nota in cui annuncia che oggi l'altra statua in cera, transennata da ieri, sarà spostata: «La perizia non ha dato totale garanzia di sicurezza». Il colosso Big Clay — il cui basamento è stato progettato da Archea — è invece risultato sicuro. E poi spiega: «Né Comune né Muse hanno responsabilità diretta nella caduta. Muse ha acquisito tutti o pareri, le relazioni di sicurezza e le certificazioni di corretta posa in opera».



IL COLOSSO
Saranno fatti controlli anche sul basamento della grande statua al centro di piazza della Signoria, intitolata Big Clay #4, un gigante di alluminio



Nardella: «Il Comune non ha colpe, le certificazioni erano in regola». Oggi sarà spostata anche l'altra opera in cera



IL CROLLO
La statua di Urs Fischer crollata improvvisamente giovedì sera dall'Arengario di Palazzo Vecchio
Qui sotto la transenna che è stata messa dopo la caduta intorno alla statua per evitare altri eventuali rischi per le persone